l'aggressione

Convalidato l'arresto del muratore

E' stato convalidato da parte del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Vibo Valentia l'arresto di I. R., il muratore di San Nicola da Crissa il quale nel pomeriggio di sabato aveva aggredito un cittadino rumeno perché ritenuto il presunto amante della moglie. Al momento dell'aggressione, avvenuta davanti un bar, erano presenti decine di persone. Nell'auto posteggiata di fronte all'esercizio commerciale, anche la donna oggetto del contendere. All'interno del locale, vi erano invece due carabinieri in borghese i quali, dopo essersi accorti dell'accaduto, sono subito intervenuti. Nonostante i militari si siano qualificati, I. R., accecato dalla rabbia ha continuato ad inveire contro il giovane, prima di essere bloccato ed arrestato per resistenza a pubblico ufficiale. Comparso davanti al gip, il suo fermo è stato appunto convalidato mentre il giudice ha disposto che l'uomo, in attesa dell'avvio del processo fissato per il prossimo mese di novembre, debba essere sottoposto alla misura dell'obbligo di firma. La vicenda, nel so complesso, aveva destato un certo scalpore nel piccolo comune delle pre-serre.

r. v.

Sicurezza del territorio Ecco tutti i lavori avviati

L'assessore Iannello evidenzia l'impegno del Comune

Alcuni lavori destinati alla messa in sicurezza del territorio

Antonio Iannello

"Mitigazione del rischio idrogeologico del Comune di Vibo Valentia": è questo il programma operativo, finanziato dal ministero delle infrastrutture, che vede impegnati in questi giorni l'assessore ai Lavori pubblici Antonio Iannello ed i tecnici di palazzo "Luigi Razza". I lavori già appaltati prevedono la sistemazione dei versanti interessati dagli eventi calamitosi del luglio 2006 e sono in corso di esecuzione da parte della ditta Ati Presila Costruzioni, alla quale è stato già liquidato il primo stato di avanzamento per circa il 40 per cento dei lavori realizzati. «In particolare - spiega Iannello - gli interventi previsti nel progetto riguardano i corsi d'acqua denominati Fosso Bravo (zona Cocari) e Fosso Zufrò Calabrello che lambiscono il centro abitato della frazione Longobardi, sui quali si sono verificati forti esondazioni, frane e danni ai manufatti di attraversamento con notevoli masse di acqua che si sono riversate a valle. Il progetto prevede la ricalibrazione degli alvei, la costruzione di briglie, tombini, la demolizione e ricostruzione del ponte della strada che collega la frazione San Pietro eliminando il dissesto in atto e la rinaturalizzazione a mezzo rete metallica antierosiva degli argini». L'obiettivo di questi interventi? «Regimentare le acque meteoriche della zona Cocari e del costruendo nuovo ospedale già in fase avanzata di programmazione nonché la messa in sicurezza di parte dell'abitato di Longobardi e San Pietro». L'intervento, così come articolato, ben si inserisce con i lavori in corso di esecuzione sui Fossi Cutura (La Badessa), Fosso Galera (Antonucci), Fosso Sant'Anna-Libanio e Torrente Sant'Anna da parte della Provincia per un importo complessivo di 6 milioni di euro, che incessantemente stanno procedendo con regolare continuità nelle Marinate. Inoltre, gli ulteriori 6 milioni di euro resi disponibili da parte del commissario straordinario Loiero, «daranno la possibilità di completare i lavori del Fosso Bravo vicino la cementeria e di proseguire gli interventi sui fossi». Il monitoraggio sui fossi, i lavori eseguiti durante la fase emergenziale dell'alluvione e gli interventi in corso, di fatto rendono il territorio molto più sicuro rispetto alla fase pre alluvione e quindi è d'obbligo sottolineare «che esistono tutti i presupposti per sbloccare la questione urbanistica, attraverso una nuova perimetrazione delle aree a rischio che superi l'ordinanza n. 61 dell' 8 luglio 2008. Stiamo contestualmente proseguendo nell'impegnativa attività di perfezionamento delle pratiche relative ai progetti inseriti nel finanziamento regionale dei 21 milioni di euro ed approvati dal consiglio comunale, una pianificazione che a breve offrirà al nostro territorio un maggior grado di sicurezza e miglioramento delle infrastrutture comunali». Il sindaco Franco Sammarco, infine, ha inteso esprimere la propria soddisfazione per l'avvio di questi lavori che una volta completati «daranno maggiore sicurezza al territorio».

p. p. cam.

cronaca

In fiamme l'auto di un Lsu a Limbadi

Notte di fuoco a Motta Filocastro, la suggestiva frazione di Limbadi, a causa dell'incendio dell'autovettura, una Alfa Romeo "155" di proprietà di un lavoratore socialmente utile del luogo, N. G., di 50 anni. L'incendio, che ha messo in allarme l'intera frazione, è avvenuto nella piazzetta dell'antico borgo medioevale intorno alle tre di ieri mattina. Le fiamme, oltre ad avere distrutto l'autovettura, hanno danneggiato due alberi ed un portone. Sul luogo sono prontamente intervenuti i Vigili del fuoco del distaccamento di Ricadi ed i carabinieri della vicina Stazione di Limbadi i quali hanno avviato le indagini del caso per tentare di stabilire non soltanto la matrice dell'incendio (che sembrerebbe comunque di origine dolosa) ma anche i responsabili dell'intimidazione per assicurarli alla giustizia.

a. m.

cronaca

Discarica sequestrata a San Nicola

In azione i carabinieri: i materiali ingombranti nascosti tra i boschi

Una importante operazione a salvaguardia del territorio è stata eseguita dai carabinieri della Stazione di San Nicola da Crissa. Una area di duemila metri è stata infatti sottoposta a sequestro nei giorni scorsi, esattamente in località "Giardino-Aricella", nella zona adiacente l'ex statale "110" che dal bivio Angitola porta nel piccolo centro delle Preserre a due passi dal polmone verde del Vibonese, il bosco Fellà. Una zona verde, circondata da alberi e folta vegetazione, era diventata una grande discarica abusiva. I militari guidati dal comandante Antonio Martiniello e coordinati dal capitano Michele Monti, responsabile della Compagnia di Serra san bruno, giunti sul posto per alcune verifiche, hanno rinvenuto rifiuti pericolosi e ingombranti, come batterie di autocarri con acido annesso a contatto con il terreno, pneumatici, carcasse di camion, ferraglia varia e materiali inerti per l'edilizia. L'apposizione dei sigilli si è resa necessaria per la mancanza delle prescritte norme in materia di sicurezza ambientale. La normativa violata, è quella riguardante la nuova legge, emanata per la regione Calabria in seguito all'emergenza sui rifiuti. L'ennesimo sequestro di aree adibite a discariche a cielo aperto, che nel giro di poco tempo sta interessando il territorio vibonese. Il secondo nel giro di due anni a San Nicola da Crissa, nonostante l'amministrazione comunale abbia promosso delle campagne di riqualificazione e bonifica avviando numerosi progetti tra cui la raccolta differenziata e lo smaltimento dei rifiuti ingombranti. Lo smaltimento di rifiuti ingombranti è una spina nel fianco dell'ecosistema della provincia di Vibo Valentia. Negli anni scorsi, la Comunità montana delle Serre aveva bonificato boschi e torrenti, raccogliendo tonnellate di materiale inquinante, segno che in Calabria vige una lotta sfrenata contro la natura e contro la popolazione stessa. Proseguono le indagini dei militari capitanati da Monti allo scopo di individuare i responsabili dello scempio ambientale scoperto dagli uomini del maresciallo Martiniello tra i suggestivi boschi di San Nicola da Crissa.

SCEMPIO Alcune immagini che testimoniano lo scempio ambientale scoperto dai carabinieri nel territorio di San Nicola

NICOLA PIRONE
vibo@calabriaora.it

il caso

Incendia i rifiuti Deferito 68enne

Un uomo di 68 anni, M. S., già noto alle forze dell'ordine, è stato denunciato dai carabinieri con l'accusa di aver realizzato una discarica abusiva di rifiuti inquinanti e pericolosi all'interno di un casolare. Il fatto è venuto alla luce a Cessaniti, dove in seguito all'incendio del fabbricato i militari di quella Stazione hanno scoperto appunto che non si trattava di un normale incendio di balle di fieno e qualche attrezzo agricolo, bensì di una vera e propria discarica con oltre 10 quintali di rifiuti speciali e pericolosi costituiti da elettrodomestici in disuso, parti di cucine, scaldabagni e scarti ferrosi vari. Una montagna di materiale, insomma, che nessuno aveva mai avuto modo di notare essendo stata occultata all'interno dell'immobile, lontano da occhi indiscreti. Una volta che i Vigili del fuoco hanno spento l'incendio, sono partite le indagini per risalire al responsabile della realizzazione della discarica abusiva il cui rogo, se non fosse stato prontamente estinto del tutto, avrebbe potuto liberare nell'aria pericolosi gas e polveri nocive per l'uomo e per l'ambiente.

a. m.